

ESOTERISMO, IL VERO SIGNIFICATO



Spesso l'aggettivo "esoterico" viene contrapposto ad "essoterico", riferendosi il primo alla parte segreta di una dottrina, riservata a pochi, ed il secondo alla parte pubblica della stessa dottrina, riservata a molti.

Sentiamo perciò parlare di Cristianesimo esoterico, di Buddismo esoterico, di Islam esoterico, di Ebraismo esoterico, eccetera.

Ci permettiamo di dissentire da questa dicotomia, in quanto tutto ciò che è essoterico, e quindi tutte le grandi Religioni, nasce essenzialmente da un equivoco: è nato da un messaggio originario che non è stato compreso.

Non c'è da sorprendersi che questo messaggio non sia stato compreso, in quanto si tratta di qualcosa di comprensibile solo da pochissimi individui (sempre di meno, poi vedremo il perché) che già avevano o hanno raggiunto un elevato livello spirituale.

In pratica, una Scienza antichissima è stata interpretata erroneamente in senso religioso, tranne che nel caso della Tradizione Ermetica Occidentale, che pure si celava alle masse sotto la forma della simbologia alchemica, che però i più hanno interpretato in senso letterale, creando, anche in questo caso, una interpretazione essoterica.

L'origine di questa Scienza si perde nella notte dei tempi e viene spesso denominata "Tradizione Primordiale".

Il vero scopo dell'esoterismo è dunque quello di conservare e tramandare nei secoli la Tradizione Primordiale attraverso catene di adepti che operano nel più rigoroso segreto.

Questa Scienza consiste nella via che l'uomo deve percorrere per assumere consapevolezza dell'illusorietà del suo io individuale al quale è relativa una rappresentazione della realtà ancora più illusoria.

Al termine di questa via vi è una trasformazione totale dell'uomo che non è più individuo e, usando termini religiosi, potremmo dire che si identifica col "divino".

Raggiunto questo stato, non esiste più la morte, in quanto, anche se il corpo, con la sua autocoscienza e con il suo io, muore, lo stato reale raggiunto persiste per sempre.

Per usare la terminologia della Tradizione Occidentale diremo che la Grande Opera è compiuta.

Si badi bene che, per raggiungere questo stato, c'è solo il breve arco di tempo di una sola vita umana, ed esso può essere ottenuto solo da un individuo che una serie di concause precedenti alla sua nascita ha fatto nascere con la predisposizione a raggiungere lo scopo finale.

Qui si inserisce il complesso discorso della "reincarnazione": non è assolutamente l'io individuale che, dopo la morte, migra in un altro corpo, ma è la somma degli effetti delle sue azioni che causa la nascita di un altro essere vivente con maggiore o minore predisposizione e capacità di percorrere la via.



Sull'origine di questa Tradizione Primordiale ci sarebbe molto da dire, ma non è questa la sede per affrontare tale argomento che, d'altra parte, non è pertinente con quanto intendiamo esporre.

Questa Tradizione afferma che esiste un unico Principio Universale e nient'altro. Questo principio è privo di qualsiasi forma o definizione, indescrivibile, incorporeo, infinito, assoluto, trascendente ed immanente, eterno, senza inizio, senza fine, al di là di qualsiasi speculazione filosofica o moto devozionale.

Quando l'adepto fa silenzio nella sua mente e guarda distaccato il suo io effimero e le sue rappresentazioni, coglie l'unico vero Testimone, Colui che guarda con miliardi di occhi, ascolta con miliardi di orecchi, tocca con miliardi di dita ed assume la consapevolezza dell'identità del suo Se nascosto col Principio Universale.

Va detto che società, ordini e confraternite esoteriche hanno la capacità di favorire il cammino spirituale dell'adepto attraverso riti e cerimonie di iniziazione che si tramandano dal più antico passato. Questi riti provocano una profonda modificazione spirituale nel neofita che attraversa dapprima una fase di "morte" e poi una successiva fase di "rinascita".

Dal punto di vista della Manifestazione, cioè il mondo illusorio in cui è immerso l'io individuale, il Principio Universale si manifesta attraverso Cicli Cosmici.

Un Ciclo Cosmico consiste nella nascita dell'Universo, nella sua evoluzione, nella successiva involuzione e nella sua fine. I Cicli Cosmici sono in numero infinito.

La dottrina dei Cicli Cosmici è parte integrante della Tradizione Primordiale, ma si badi bene che il Principio Supremo è unico ed immutabile e questa dottrina ha validità solo nel mondo illusorio della Manifestazione, dove esiste il tempo, e questa dottrina ha validità per tutti i piani dell'esistenza, non solo quello umano.

Infatti all'inizio di un Ciclo Cosmico nascono anche tutti i mondi "divini" che però sono anch'essi prigionieri della Manifestazione e si dissolvono alla fine di ogni ciclo cosmico.

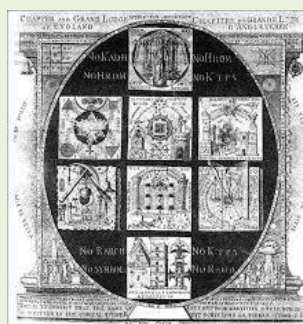
Quanto detto ci può mostrare sotto un aspetto compiuto il fenomeno delle Religioni popolari: esse sono rivolte ad un piano dell'esistenza superiore all'uomo e quindi non proviamo nessuna meraviglia sull'efficacia di riti e sacramenti, se ben eseguiti, ma nulla hanno a che vedere con l'unico vero Principio Supremo.

Si badi bene, però, che nessun dio potrà mai essere superiore all'Uomo che ha percorso la via fino all'identificazione col Principio Supremo, anzi, la nascita in un ambiente divino può rappresentare un ostacolo al raggiungimento di questa identificazione.

Quando l'asceta percorre la via, altri mondi ed altri piani dell'esistenza gli si presenteranno, ma egli, imperturbabile, non si lascerà incantare da alcuno di essi, cosciente della loro illusorietà.

Tutte le Tradizioni Esoteriche sono concordi nella suddivisione di ciascun Ciclo Cosmico in quattro ere e sul fatto che, man mano che il Ciclo si dispiega, diminuisce sempre di più la capacità dell'uomo di cogliere le verità spirituali.

La mente umana è sempre più ottenebrata e sono sempre meno gli uomini che riescono a percorrere fino in fondo la via.



Attualmente stiamo vivendo la quarta ed ultima era del Ciclo Cosmico attuale e, per quanto riguarda l'ambiente umano, le sue caratteristiche sono inequivocabili:

Kali Yuga (2000 a.C.):

“Nell’ultima era, le caste inferiori perderanno ogni rispetto per le caste superiori, anzi diventano le caste più rispettate. Le donne in questa epoca diventano lascive ed immorali per natura. La nobiltà sarà determinata unicamente dalla ricchezza di una persona. Ci sarà sviluppo nella tecnologia materiale, contrapposto però ad un’enorme regressione spirituale e una generale corruzione morale. La ricchezza materiale e l’aspetto fisico saranno ciò che renderanno una persona ammirevole”.

San Paolo, seconda lettera a Timoteo (I° secolo d.C.):

“Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio”.

